

L'invasione a Galeata



In un piccolo ufficio la folla della preghiera. Il consigliere: "Nessuno fa i controlli"

“Quella è una moschea camuffata”

Bartolini (Pdl) smaschera l'ennesimo centro “culturale”

GALEATA - A Galeata, in pieno centro storico, da qualche tempo c'è una cosa che attira l'attenzione della gente. E' un ufficio di piccole dimensioni aperto da circa un mese in via Zanetti, a pochi metri dalla sede della Lega Nord. Il luogo è stato autorizzato come "centro di ritrovo culturale" della comunità musulmana ma di fatto sta diventando una sorta di moschea. A far emergere il fatto è **Luca Bartolini**, il consigliere regionale del Pdl sempre attento alla questione del radicamento dell'Islam nel nostro territorio. Il consigliere ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione Vasco Errani mettendo in evidenza come l'ufficio sia affollato di gente anche se mi-

nuscolo e non adatto a tali assembramenti e che, all'interno, sono state notate delle brandine per dormire e suppellettili che poco o nulla avrebbero a che fare con un centro di ritrovo culturale. "Quando pochi mesi fa, in un area attrezzata privata nella stessa vallata del Bidente, ho organizzato una festa di ringraziamento ai miei elettori - dice Bartolini - nonostante avesse una durata di sole 3-4 ore, ho subito ricevuto la improvvisa visita di scrupolosi ispettori Ausl che hanno controllato puntigliosamente se avevamo applicato tutto quanto previsto dalle rigidissime normative regionali in materia di sicurezza ed igienico sanitarie. Ovviamente eravamo in regola con tutto ma ho

espresso il dubbio che questi controlli venissero fatti in modo così puntuale ed in eguale misura anche per le feste dell'Unità o per i tanti finti centri culturali islamici della nostra Provincia". Bartolini chiede dunque ad Errani di pretendere dall'Ausl di Forlì e da tutte le autorità competenti "gli stessi rigorosi controlli che vengono richiesti a noi Italiani per qualsiasi attività che preveda la concentrazione di persone. Nessuno vuole negare a nessuno di pregare, ma chiediamo che vengano fatte rispettare rigorosamente tutte le condizioni igienico sanitarie e di sicurezza, al pari di quanto richiesto a noi cittadini Italiani". Per Bartolini poi servono maggiori controlli anche perché or-

mai si moltiplicano le associazioni culturali di matrice islamica che, presentando domande per la realizzazione di centri culturali o semplici associazioni di volontariato con tanto di statuto standard suggeritogli dagli Enti locali, che di fatto chiedono, ed in alcuni casi ottengono, la possibilità di aprire delle vere e proprie moschee senza dichiararle come luoghi dedicati al culto. "Se non si pretende il rispetto delle regole non si aiuta certamente l'integrazione dei tanti extracomunitari islamici che vivono nel nostro Paese dato che, così facendo, non si trasmette loro il messaggio chiaro che chi vive in Italia deve prioritariamente rispettare le leggi Italiane e non solo quelle imposte dalla propria religione".



A viso coperto A Galeata, in pieno centro, una moschea "camuffata" da centro culturale